

L'ultimo e solitario viaggio del Salvatore

Chakell Wardleigh
Riviste della Chiesa

Durante la Sua vita terrena, il Salvatore compì innumerevoli viaggi: quello per lasciare Betlemme e arrivare in Egitto da bambino, i Suoi 40 giorni nel deserto, i Suoi tanti viaggi attraverso città, villaggi e case per insegnare, guarire e benedire durante il Suo ministero, e molti altri. Ma c'è un viaggio che il Salvatore dovette affrontare da solo, uno che soltanto Lui poteva sopportare.

ECCE HOMO, DI LOUIS ROYER, RIJSMUSEUM

“La domenica di Pasqua celebriamo l'evento atteso più a lungo e più glorioso nella storia del mondo. È il giorno che ha cambiato tutto. Quel giorno la mia vita è cambiata. La vostra vita è cambiata. Il destino di tutti i figli di Dio è cambiato”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Il dono della grazia”, *Liahona*, maggio 2015, 107.



Simon Dewey

O MY FATHER (PADRE MIO), DI SIMON DEWEY

Sofferenze senza paragoni

Nessuna mente mortale può concepire l'intera portata di ciò che Cristo fece nel Getsemani.

Noi sappiamo che Egli sudò grosse gocce di sangue da ogni poro mentre beveva la feccia di quella coppa amara che Suo Padre Gli aveva dato.

Noi sappiamo che Egli Soffrì, sia nel corpo che nello spirito, più di quanto sia possibile per l'uomo soffrire se non per morire.

Noi sappiamo che in qualche modo, per noi incomprensibile, la Sua sofferenza soddisfece le richieste della giustizia, riscattò le anime pentite dai dolori e dai castighi del peccato e rese la misericordia disponibile a coloro che credono nel Suo santo nome.

Noi sappiamo che Egli giacque prostrato a terra mentre i dolori e le angosce di un fardello immenso Lo fecero tremare e desiderare di non dover bere la coppa amara”.

Anziano Bruce R. McConkie (1915–1985) del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il potere di purificazione del Getsemani”, *La Stella*, luglio 1985, 8.

Applicazione personale: benché noi potremmo non riuscire mai a comprenderlo, durante l'Espiazione il Salvatore soffrì ogni genere di dolore. Egli comprende ogni dolore fisico, da un osso rotto alla malattia cronica più grave. Egli ha patito l'oscurità e la disperazione delle malattie mentali come depressione, ansia, dipendenza, solitudine e dolore. E ha percepito ogni ferita spirituale perché ha preso su di Sé tutti i peccati dell'umanità.

L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “In un momento di debolezza possiamo gridare: ‘Nessuno sa cosa si prova. Nessuno capisce’. Ma il Figlio di Dio sa e capisce perfettamente, poiché Egli ha provato e portato ogni nostro singolo fardello” (“Portare agevolmente i propri fardelli”, *Liahona*, maggio 2014, 90).